Anno IV. - N. 1295 Trieste, Domenica 26 Luglio 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1295

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer.

Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. -- Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera in Spagna. PARIGI 25. Le notizie della Spagna sono desolanti. Il colera è in recrudescenza. Villaggi interi e borgate sono totalmente abbandonati. Il servizio sanitario va di male in peggio. La miseria è estrema. Il governo è gravemente impressionato per questo stato di cose, specialmente nelle provincie di Valenza e di Murcia. L'iniziativa privata si dimostra insufficiente e scossa.

Drama coniugale. LIONE 24. Stamattina un marito sorprese la moglie in flagranti delitto d'adulterio. Esasperato, uccise la moglie e l'amante a colpi di scure

Due case crollate. - Prima il fuoco poi l'acqua. COLONIA 24. Quest'oggi, a mezzogiorno, crollarono nella piazza del mercato delle legna, le due case portante i numeri 75 e 77, che erano abitate da 16 famiglie. Sino ad un' ora erano state estratte undici persone gravemente ferite, oltre sessanta trovansi ancora sotto le macerie.

— COLONIA 24. Dalle macerie delle due case crollate, dopo le ore 5 pomerid sorsero le fiamme, per cui riesce difficile l'opera di salvataggio. Sino alle ore 4.30 erano state estratte altre 25 persone per la più parte leggermente ferite e 4 gravemente. Ad una donna si dovette amputare subito una gamba. Si ritiene che il crollo sia avvenuto in seguito allo scoscendimento di un muro divisorio fra le due case.

— COLONIA 25. In seguito allo scoppio del fuoco, dovette essere aperta la conduttura dell' acqua nella casa crollata, per cui cresce il pericolo pei sepolti sotto le rovine di restar affogati. Sino alle 8 e mezza furono estratte 52 persone, e fra queste 4 morte. Lo sgombro non potrà esser finito prima di mezzogiorno.

Terremoti - un villaggio scomparso. CALCUTTA 25. In Raugapura e nel Bengala s'avvertirono tre forti scosse di terremoto, che recarono gravi danni. — Un villaggio presso Nattore (Sengala) è scomparso totalmente in seguito al terremoto.

Gli ultimi momenti di Grant. LONDRA 25. Il *Times* ha da Filadelfia che, mercoledì sera, il generale, vedendo il dispiacere nel quale era immersa la famiglia al capire che si approssimava la catastrofe, disse con voce fioca: „Non va bene, non voglio che piangiate." Era sostenuto in vita a forza di injezioni ipodermiche e di cognac. La notte prima della morte, si ebbe ricorso alle bottiglie con acqua bollente; quindi ai senapismi, ma invano. Alla mattina, non si potevano più contare le pulsazioni del polso; neanche le injezioni producevano più effetto

Sommaruga ROMA 25. La requisitoria del P. M. notificata ieri in carcere all'editore Sommaruga, propone il non luogo a procedere per quattro capi d'accusa, e per gli altri 13 propone il rinvio al Correzionale, accordando la libertà provvisoria. Si attende ora la decisione della Sessione d'accusa che è quasi certo accoglierà integralmente le proposte del P. M.

Lopez. ROMA 25 Si assicura che il processo Lopez non potrà discutersi alle Assise che nel primo semestre del 1886. Si discuterebbe ad Ancona.

Per Cristoforo Colombo. ROMA 25. Per solennizzare nel 1892 il quarto centenario di Cristoforo Colombo, il Municipio di Genova ha domandato il concorso del Governo, specialmente per l'istituzione di un museo storico concernente tutte le memorie e i documenti riguardanti il sommo navigatore.

Dimostrazione contro due bastimenti ROMA 25. Telegrafasi da Trapani che è stata fatta una dimostrazione contro due bastimenti che si erano ancorati in porto perchè provenivano dalla Spagna. Una deputazione si recò alla prefettura a chiedere che le navi fossero immediatamente allontanate. Sono stati adottati i provvedimenti opportuni.

Incendio al campo. PALESTRINA 25. L' altra notte, ne la Cascina Marcilliana, ove risiede il comando del 79.o si sviluppò un incendio, causa - dicesi - il ribollimento del fieno. Tutte le compagnie lavoravano al salvataggio. Scavossi attorno alla Cascina una fossa, per soffocare l'incendio con la terra, mancando assolutamente l'acqua. Il colonnello Righini, insieme ai soldati, gettava le masserizie dalle finestre. La moglie e il marito, coloni del cascinale, gettaronsi dalle finestre. Sono illesi. Alle 3 e mezzo la truppa rientrò negli alloggi. Nessuna disgrazia.

LA STRAGE COMMESSA DA UN FULMINE.

ANAGNI 25. Ecco i particolari straziant sul disastro ieri avvenuto: In sul pomeriggio, una furiosa bufera accompagnata da lampi e da saette si scatenava su Torre Caietani. Il cielo ricoperto da densi nuvoloni, si oscurò improvvisamente. I lavoranti, i terrazzieri, che si trovavano nell' aperta campagna, alla luce sinistra dei fulmini, si diressero atterriti a tutta corsa, verso l' abitato, per cercare uno scampo. La tremenda catastrofe avvenne pochi minuti prima delle 6.

Una cinquantina di persone, circa, per porsi in salvo dalla furia del temporale, eransi rifugiate in un vasto casolare. Ad un tratto si udì un rombo terribile, ed un fulmine penetrò nel casolare. Seguirono dieci minuti d'ansia, di terrore indescrivibile. Quando si dissiparono le dense nuvole di polvere sollevate dalla saetta, un orribile spettacolo si presentò agli occhi dei superstiti.

Trentacinque disgraziati giacevano esanimi al suolo. Tredici di costoro avevano già cessato di vivere: erano morti fulminati. Gli altri ventidue, erano mortalmente feriti. Alla sera incominciò il trasporto di quegli infelici. Uno spettacolo tristissimo, inenarrabile. Cadaveri neri, irriconoscibili, carbonizzati: vecchi, donne, fanciulli agonizzanti, con le membra orribilmente squarciate.

Ed incominciò allora verso il luogo del disastro la sinistra processione di coloro, che temevano di aver perduto nella catastrofe un amico carissimo o un congiunto. I soldati e i cittadini gareggiarono di zelo e di abnegazione nell' opera di salvataggio.

La penna rifugge dal descrivere un tanto strazio. I superstiti dell'orribile disastro per poco non hanno perduto il senno. Ridono, piangono, si abbandonano a stranezze indicibili, assaliti da furiosi accessi nervosi. Il tranquillo paesello, ed i comuni vicini, sono immersi nella costernazione. Vennero sospesi gli affari.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario Primo quarto. Leva il sole ore 4.41, tram. ore 7.30. — *Oggi:* S. Anna madre della Madonna — *Domani:* S. Pantaleone. — Termometro C. ore 7 ant. 22.2. ore 2 pom. 26.0 Altezza barometrica 760.3.

Il Piccolo del meriggio. Il publicare le illustrazioni dei fatti cittadini, in un numero speciale della domenica, non andava più. Ciò per una ragione semplicissima. O non c' erano fatti importanti e allora la fantasia del disegnatore doveva lavorare, lavorare troppo, oppure se i fatti succedevano al principio della settimana, accadeva che le illustrazioni, uscendo alla domenica seguente, perdevano il loro carattere di attualità

Perciò, desiderosi di accontentare sempre i lettori, abbiamo deciso di offrire regolarmente delle illustrazioni nel Piccolo del *meriggio*, e sino ad ora questo ottennero il più lieto dei successi. Noi ci daremo premura perchè questo successo si mantenga e si accresca. Nel numero del meriggio domenicale dedicheremo una pagina a brillantissime macchiette di genere del tutto *locale*. Il numero di oggi, ci pare felicemente riuscito.

Il nostro caricaturista ha giurato sul capo dei suoi marmocchi, di abolire i frizzi che... fanno piangere.

Adesso, dopo la legge sul riposo domenicale, al lunedì c'era una sola edizione del *Piccolo*, la quale usciva alle 10 ant., perchè compilato e composto con tutta alacrità nelle prime ore del mattino. D'ora in poi, abbiamo disposto in modo che anche al lunedì escano due edizioni del *Piccolo*. L'edizione del mattino, con tutte le recentissime notizie locali, alle 10; quella del meriggio, alla solita ora, sempre con l'illustrazione.

In tal modo i nostri abbonati alle due edizioni, invece dell'illustrato, riceveranno ogni settimana, un meriggio di più: quello del lunedì, interessantissimo; restando fermo naturalmente il vecchio motto: „Roba noiosa, abolita."

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un portamonete, contenente un piccolo importo di danaro, rinvenuto dalla sig.a Nina Boldrin, ai bagni di Gretta. — Un ventaglio, rinvenuto in un omnibus della impresa Bertin. — Una chiave, rinvenuta in via Canal grande.

La regata La nostra Società delle regate, consorzio che vanta nel suo grembo tutti i giovani forti, amanti del proprio paese, sta organizzando con tutta alacrità come i nostri lettori già sanno, la seconda regata dei canottieri triestini. La festa in mare riuscirà imponente, solenne. Tutti rammentano quella magnifica, ch'ebbe luogo due anni or sono e in cui i nostri canottieri davano tanto nobile saggio del proprio valore. Quella di quest'anno, che fu decisivamente fissata per il nove d' agosto, nelle ore del pomeriggio, riuscirà, se possibile, più splendida ancora.

Le gare saranno tali da destare nella cittadinanza il più vivo interesse.

Per l'Ospizio marino. La Direzione degli Amici dell'infanzia ci comunica i seguenti atti di beneficenza a favore dell'Ospizio marino. — Dal sig. Dr. Carlo comm. de Porenta f. 10; da un anonimo f. 5; dal sig. F. f. 5; dalla sig.a Nina Tedeschi, biancheria per ricoverati; dal piccolo Camillo, giuocattoli; dal Molino a vapore Economo e dal sig. Emiliano di Antonio Poglayen, diversi doni. A nome dei beneficati esprimiamo i sensi della più viva riconoscenza.

Fondazione Rascovich. Questo anno, i giovani che avevano concorso al premio derivante dai frutti della fondazione Edgardo Rascovich, erano più numerosi del consueto. La scelta era tutto altro che facile, dappoichè i concorrenti erano tutti bravissimi giovinotti, cui la buona volontà non mancava. Perciò fu appena dopo aver prese le più esatte informazioni che la scelta cadde sul signor Antonio Omet, un bravo artefice-gioielliere. In presenza dell' intera direzione della Società Operaia, il Presidente consegnava il premio all' Omet. Il premio consta degli ordigni più necessarî alla bell'arte del gioielliere; per l' acquisto di tali oggetti furono spesi f. 21.15. Al volonteroso ed abile operaio, il premio riportato non potrà a meno di cagionare la più viva sodisfazione e per lui sarà nuovo e forte incentivo che lo spronerà a continuare sulla nobile via del lavoro: la sola che procuri non effimere gioie.

Un bimbo in mare. Sulla scaletta alla riva della Sanità due fratellini si trastullavano, ieri verso le 6 e mezza, con una lenza. Ad un tratto - sia che si fossero inavvertentemente spinti l' un l'altro, sia che per gettare la lenza il più piccolo dei bambini - di circa 6 anni - si fosse proteso in modo da perdere l' equilibrio, fatt' è che questi cadde in mare. Al vederlo cadere, il più grandicello emise un grido di spavento e scappò a casa piangendo.

Un marinaio della brazzera piranese „Erminia," certo Francesco Rossetti, alla vista del pericolo che correva il fanciullo, non esitò un momento a gettarsi in acqua per venirgli in aiuto; e fu tanto fortunato di arrivare a tempo per salvarlo. Se tardava ancora pochi momenti, il disgraziato fanciullo sarebbe perito miseramente, poichè, quando il Rossetti riuscì ad afferrarlo, stava già calando a fondo.

Estratto dall'acqua il bambino fu ricoverato nell'atrio dell'ufficio dei piloti, dove si cercò di asciugarlo alla meglio, spremendogli i vestiti, quindi un bravo giovane s' incaricò di ricondurlo ai suoi parenti. Lo accompagnò in una casa di via Crosada, dove trovò che il padre dei due piccoli pescatori giaceva a letto ammalato e versava nella più squallida miseria.

Figurarsi l'angoscia di quel pover'uomo, che trovandosi in sì triste stato, si vede capitar a casa uno dei suoi figliuoletti, a dirgli che l'altro era caduto in mare! Quali pene terribili avrà provato, fino a che non gli ebbero ricondotto salvo il suo piccino!

Imboschimento del Carso. La Commisione d' imboschimento del Carso sul territorio della città di Trieste, collocò i confini a un tratto di fondo presso Padriciano, per eseguire i lavori d'imboschimento. Il Magistrato adottò di avvertire i villici che non alterino minimamente i confini a scanso di conseguenze dannose e che deleghino alcuni loro rappresentanti per le trattative sul modo di imboschimento.

Le malattie contagiose. Il solito bollettino settimanale publicato ieri, registra 6 casi di vaiuolo, 7 di difterite e 1 di scarlattina, nonchè 4 morti di difterite e 1 di febbre tifoidea.

La Società Operaia a Capodistria. Nella seduta del Consiglio dei mastri della Società Operaia che ebbe luogo l'altra sera, veniva votato all'unanimità il seguente ordine del giorno che verrà comunicato alla Presidenza comunale di Capodistria e che noi riproduciamo nella sua integrità, siccome una manifestazione di vero e sentito affetto:

„Il Consiglio della Società operaia, commosso per le fraterne dimostrazioni della generosa popolazione di Capodistria prodigate ai componenti questo sodalizio operaio nell'occasione che visitarono la città consorella - interpretando i sentimenti che animano la grande famiglia dei lavoratori triestini - vota un solenne atto di gratitudine e di perenne ricordanza all'Illustrissimo signor Podestà di Capodistria, alla Onorevole rappresentanza municipale, alla Società operaia, all'onorevole Comitato di ricevimento ed alla Cittadinanza tutta; - confida che da quel memorabile avvenimento - la cui data rimarrà scolpita negli annali della nostra associazione - sieno sempre più rafforzati i vincoli d' affetto che indissolubilmente uniscono fra loro gli abitatori di Trieste e dell' Istria - e delibera sia partecipato questo voto al Primo Cittadino di Capodistria."

Dal giornale l' *Operaio*, dal quale rileviamo quest'ordine del giorno, apprendiamo pure che una colletta iniziata durante l'andata a bordo del piroscafo „Adriana," fruttò l'importo di f. 100 che furono consegnati dal signor Draghicchio al Podestà di Capodistria, il quale destinò quella somma al fondo „Vedove e Orfani" della Società operaia capodistriana.

Il dì seguente, l'on. Cobol faceva pervenire al comitato direttivo della Società operaia per l'educazione fisica un' affettuosissima lettera di ringraziamento. Il Comitato stesso poi spediva al Podestà di Capodistria una letterina, nella quale si esprimevano alla cittadinanza tutta della città i ringraziamenti più sinceri per la festevole e cordiale accoglienza fatta ai Triestini in occasione della gita intrapesa dalla nostra Operaia.

Cura radicale. Giuseppe Slaiko, di anni 21, da Kannig, facchino, addetto al Molino Economo, ieri incominciò tanto per tempo a bere, che alle 12 era già in *cimbalis*. — Niente paura, disse fra sè — adesso vado a dare una buona pappata nell'osteria di *Bernardo*, sotto la casa Caccia, e i vapori sfumeranno. — E così fece. Però, invece di aprire la valvola per dar sfogo al *vapore*, mise dell'altro carbone *liquido* nella macchina e così ne venne di conseguenza che alle tre, quando uscì dalla osteria, il treno era al completo ed il macchinista, pel troppo vapore, non poteva mantenersi sul binario e deragliava maledettamente.

Alla riva Grumula, i lavoranti al fondaco legnami presso la casa Brunner, accortisi che *Beppi* percorreva la riva barcollando, gli dissero:

— „Ohè, amigo, me par che gavè antizipà la bala de meza giornada."

— „Ma! se devo creder alle gambe, me par anca a mi. Ma la fazzo andar via subito."

— „E in che modo?"

— „Ve lo digo subito in due parole. Mi son medico.

— Medico, un facchino!

— „Signori si. E ve lo provo col farme passar la bala in do minuti. Volè veder come? ste attenti: uno... e uno due... e mezzo... plun!" E si gettò in mare. Quegli operai furono pronti ad estrarnelo e chiamata la guardia N. 117, l' affidarono nelle sue mani. La guardia lo prese per un braccio, pregò uno di quegli operai di tenerlo per l'altro e così lo accompagnarono al carcere di via Tigor.

Interrogato dal signor Commissario d'ispezione, rispose:

— „Mi quando son imbriago, me buto sempre in mar, cussì rinvegno subito. Son un poco medico e me ne intendo. Xe za la terza volta che fazzo cussì."

— E se vi annegate?

— „No xe pericolo, parchè so nudar e se 'l vol una prova, el me lassi sortir e vado subito a pescarme la scarpa che go perso in mar."

Però il Commissario non gli permise di ritentare la prova e lo fece passare in un camerotto nel cortile. Quando gli sarà passata la sbornia, allora potrà andare a ricoverarsi nella sua abitazione, in via Pozzachera N. 2, primo piano. Nientemeno! *prêmier ètage*!

E deghela, coi fulminanti!.. Via! la è proprio venuta in moda la soluzione delle capocchie di zolfanelli! Anche ieri abbiamo avuto un altro caso di tentato suicidio, con la solita soluzione.

Una serva disoccupata, giovinetta di 17 anni, certa Luigia Marcovich, da Pest, abitante presso una donna che ha il suo alloggio in via Cordariuoli N. 5, verso le 2 e mezza del pomeriggio sciolse due rotoli di fiammiferi in un bicchiere d'acqua e, mentre mandava la sua ospite in cucina a preparare un caffè, del quale l'aveva pregata, si recò nel cesso e trangugiò la bevanda fatale.

La donna si accorse dalle sofferenze della ragazza che questa doveva aver commesso una bestialità. Chiamò tosto il medico Dr. Szyrmay, il quale prestò alla paziente le cure volute.

Iersera verso le 9 ore, la ospite della Marcovich, temendo delle complicazioni, la fece trasportare allo spedale.

Pare che il movente del tentativo sia dovuto all'avvilimento in cui la ragazza si trovava per essere senza occupazione.

Un fanale-fontana. La Delegazione municipale ha adottato di far costruire per conto e a spese della Società Triestina Tramway, sopra sua domanda, un fanale-fontana davanti allo Stabilimento della Società, alle condizioni suggerite dall'ufficio tecnico.

Una „piccola" d'arsenico. Un giovanotto, che ha il cervello un po' balzano, certo Elio C., d'anni 19, abitante in via del Sapone N. 1, fece, mercoledì sera, un piccolo esperimento di suicidio, ingoiando, non la solita soluzione di fiammiferi, chè la è roba troppo comune, ma una *piccola* d'arsenico. Ha pensato che per un primo esperimento bisognava tenersi alle proporzioni minime.

Accortisi i suoi della *matada*, gli prestarono gli opportuni e, probabilmente, preveduti soccorsi, sicchè ieri il C. usciva di casa perfettamente guarito.

Ma la ci faccia il piacere, *sor* Elio, non la commetta più di codeste baggianate.

Per l'igiene. Riceviamo: „Una visita della Commissione sanitaria alla corte della casa N. 12 in via del Toro, sarebbe necessaria, perchè le immondezze ammonticchiate negli angoli di quella corte mandano olezzi poco graditi e con questi calori diventano pericolosi.

„Devotissimo *Volturno*"

Ubriaco e ferito. Questa notte, verso le 11½, fu trovato disteso al suolo, alla riva dei Pescatori, un individuo, il quale era costretto a quella *posa* da due cause: una sbornia famosa, ed una ferita lacero-contusa al capo. La sbornia se l'era presa da sè - s'intende. Quanto alla ferita - com'ebbe a dire - fu altri a regalargliela, mediante un colpo bene assestato con un corpo contundente.

Una guardia lo fece collocare in una vettura e lo accompagnò all'ospedale. Quivi l'ubriaco ferito declinò le sue generali, che sono: Antonio Abram, d'anni 33, celibe, bottaio, da Comen, abitante in via Coroneo N. 7.

Insulto apopletico. In un'osteria della via del Solitario, ieri mattina alle 10½, mentre Andrea C., d'anni 72, da Trieste, se ne stava tranquillamente sorseggiando un bicchierotto di vino nero, venne colpito da un insulto apopletico. Egli potè ciò non ostante dire che abitava in Corsia Giulia 199; però, vista la gravità del caso, si stimò meglio di farlo trasportare all'ospitale. E ciò fu fatto con vettura, per opera di una guardia di p. s.

Una disgrazia a Monfalcone. Ci scrivono da Ronchi in data di ieri:

„Il figlio dell'oste Stefano Battistich, assieme ad un servo scendeva dalla stazione ferroviaria di Monfalcone verso la città con un carro ripieno di carbone; in causa della rapida discesa si ebbe a rompere il freno del carro, il quale si precipitò sui cavalli slanciandoli ambidue oltre il muro di riparo. Uno dei cavalli fu fracassato, e dovette venir tosto ucciso, e l'altro riportò delle ferite. I conduttori riportarono pure delle lesioni. Purtroppo questa non è la prima disgrazia che avviene in quella discesa della stazione di Monfalcone, tracciata tanto infelicemente in quel punto, e si deplora sommamente l'idea strana accarezzata da certuni di congiungere in quel punto tanto pericoloso, la progettata linea Venezia-Trieste.

Questione canina. *In Pretura.* I signori Augusto Polacco e conte Prandi la sera del 4 giugno scorso, verso le 10 ore, s'erano fatti a proteggere una bimba a nome Emina Sezar, la quale era mezza morta per lo spavento. La condussero alla farmacia Lipraudi e mentre le fecero somministrare qualche cosa che valesse a calmarla, si fecero raccontare il perchè si fosse tanto spaventata. La bimba allora raccontò che un gran cane, di quelli di Terranova, le si era fatto addosso e che furono delle persone ad aizzarlo contr'essa.

Ridottasi a casa la bimba narrò il fatto alla mamma, la quale, indignata, sporse querela contro il proprietario del cane.

Ieri alla Pretura, quale accusato, vi comparve il signor Ferdinando Moditz, e vi comparve, naturalmente, accompagnato dal suo cane.

L'accusa però era sbagliata, e lo si constatò vedendo il cane del signor Moditz, il quale era stato preso in isbaglio.

La signora Sezar, adunque, dovette chiedere venisse rimandato il dibattimento, per poter precisare il cane reo ed il rispettivo suo proprietario.

Gli accidenti. Al marittimo Alessandro Ivanovich, d'anni 15, mentre lavorava ieri mattina a bordo del bark „Gurko" attorno ad alcuni legnami, gli scivolò di mano il coltello. Riportò una ferita alla mano sinistra e dovette recarsi allo spedale per farsela medicare.

Pessima madre! Venerdì notte, alle 10 e mezzo, le guardie di p. s. vennero invitate a cercare la femina che faceva un chiasso indiavolato in una casa presso la salita al Promontorio. Salite le guardie in quella abitazione, appresero che certa Maria, d'anni 23, maritata con Francesco V., d'anni 64 ex-impiegato in pensione, aveva maltrattato la sua figliuolina Olga, d'anni 2. Dopo d'aver tentato inutilmente di calmare quella disgraziata, le guardie furono costrette di tradurla agli arresti e farvi accompagnare anche la bambina. In carcere, quella cattiva madre, ripetè l'atto di molestare la piccina, anzi a stento glielo si potè impedire. Quella snaturata, era ebra d'acquavite.

Portando il pane. Giuseppe Tercon, d'anni 17, è garzone pistore. Ieri portava il pane, come di consueto, nelle case. Salendo le scale d'una casa ebbe la disgrazia di sdrucciolare e riportò alcune forti contusioni all'avambraccio sinistro.

Noterelle. La venditrice di limonata alla riva della Sanità, Regina Gei, depositava alle autorità di p. s. una moneta di valore ricevuta in isbaglio da uno sconosciuto. Brava Regina, questo è un tratto da vera... regina.

— L'altra sera, alle ore 8, dalle guardie di p. s. in perlustrazione lungo la riva Grumula, venne raccolto un bariletto d'olio. Certamente sarà stato abbandonato da qualche mariuolo, perchè è poco presumibile che si possa dimenticare un barile, come si dimenticherebbe un bastone.

— Due cocchieri vennero derubati di alcuni effetti di vestiario ch'essi tenevano in una stalla in S. Maria Madd. superiore. L'operazione dev'essere stata eseguita durante la notte del venerdì scorso. Gli effetti derubati si valutarono, approssimativamente, a f. 27.

Arrestati. La servente disoccupata Francesca D., d'anni 26, da Aidussina, venne la scorsa notte arrestata perchè voleva publicamente deragliare dalla retta via. — Andrea Z., d'anni 18, da Aidussina, e Giovanni A., d'anni 22, da Stein, perchè trovati senza mezzi nè interi. — Per recidiva al precetto di sfratto, Giovanna V., d'anni 25, da Monfalcone.

Lotto. Estrazioni del 25 corrente.

Vienna	47	68	62	29	22
Graz	51	81	42	20	28
Temesvar	13	6	65	81	57

Ogni giorno una. Dal barbiere.

Un avventore capita sotto il rasoio di un garzone inesperto; dopo qualche minuto il povero signore ferma il carnefice:

— Io avrei dovuto, dice, condurre i miei testimoni... voi vedete che mi è impossibile continuare il combattimento.

Borsa del 25 Luglio. Anche oggi ebbimo una Borsa affatto nulla, e le oscillazioni furono assolutamente inconcludenti. Chiusa 284.50, 99 20, 92 50 e 82.70, Valuta meno ferma di ieri però abbastanza sostenuta, fine 997. Italiana negletta 94²/₈ Verso le 2 abbiamo l'apertura Parigi frazione più ferma. Berlino migliore 465½, Vienna 284.60 e 99.20. Parigi chiusa manca.

Listino. Napoleoni 9.89 a 9.90½. Zecchini 5.81 a 5.83, Lire sterline 12.43 a 12.45, Londra 124.75 a 125 —, Francia 49.40 a 49.60, Italia 49.10 a 49.40, Banconote italiane 49.15 a 49.30, Banconote germaniche 61.15 a 61.30 Rendita austriaca in carta 82 75 a 82.90, Rendita ungherese in oro 4% 99.10 a 99.30, detta in carta 5% 92.40 a 92.60, Credit 284 a 285, Prestito greco del 1881 5% fr. 318 a 320, detto del 1884 fr. 316 a 318. Lotti greci 354. Rendita italiana 94¼ a 94²/₈

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Il delitto del parco Newton [104*)]

In quel giorno il pranzo era stato ordinato per un'ora più tardi del solito, perchè il Generale era uscito per visitare un amico suo, che sapeva malato, e non poteva tornare tanto presto. Contrariamente alla sua abitudine, quella sera Riccardo Dering restò a tavola con lo zio e col cugino anche dopo che fu levata la tovaglia, bevendo astrattamente, e prendendo raramente parte alla conversazione. Ad un certo punto Pearce entrò nella stanza portando un biglietto, che consegnò al Generale. Questi si mise le lenti, l'aprì, lo lesse, e con un'esclamazione di disprezzo lo gettò sul fuoco.

— E sei! disse. Fra poco non avremo più domestici. Oh! se avessi preveduto questa noia, non sarei tornato al Parco Newton!

— Di che noia volete parlare? domandò Kester.

— Ecco qui. Finch mi fa sapere che mi lascia entro un mese. È il sesto fra uomini e donne, che se ne va dacchè son tornato qui, e credo che non tarderanno molto ad andarsene anche tutti gli altri vecchi e nuovi.

— Mi meraviglio, disse Kester. Mi siete sembrato sempre molto indulgente per loro, anzi un po' troppo indulgente, se mi permettete di dirvelo, e non capisco la ragione per la quale tutti questi imbecilli vogliono andarsene.

— Oh! non è per me, sapete, che se ne vanno; è la casa che a loro più non conviene.

— La casa? e come possono lamentarsi della casa?

— Pretendendo che ci siano gli spiriti!

La faccia pallida di Kester impallidì anche di più. Riccardo Dering lo guardava fisso e Kester lo sentiva più di quel che non lo vedesse: il suo labbro inferiore tremava leggermente.

— Che imbecilli! esclamò finalmente. Viviamo nel diciannovesimo secolo o nel Medio Evo? Se io fossi al vostro posto, li manderei tutti a pascere, e ne farei venire dei nuovi da Londra. Non c'è che la gente di campagna, che possa credere agli spiriti.

— È curiosa però - continuò il Generale - che questi sogni siano anche contagiosi. Quegli che si azzarda per il primo a parlare di fantasmi, è deriso e canzonato in principio da tutti gli altri, che poi finiscono col crederci, come voi lo vedete.

Continua.

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Ongaro.